

Borsa
-0,51
Indice
Mib 1178
(+17,8 dal
4-1-1988)



Lira
Modeste
variazioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Un lieve
apprezzamento
sui mercati
(in Italia
1287,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Monete Il marco impone tassi più alti

RENZO STEFANELLI

Un fitto al rialzo sui tassi della banca centrale tedesca ha accreditato l'opinione che la stessa Bundesbank possa aumentare di mezzo punto il tasso Lombard - sulle operazioni di credito allo sportello - portandolo al 5,50%. L'aumento dei prezzi ingrosso dello 0,50% che porta al 2,5% la media annuale può fornire una motivazione a questa mossa. Il quadro di riferimento internazionale appare tuttavia più significativo e contrastato.

Il dollaro è al rialzo, attorno alle 1290 lire, sulla base di ipotesi collegate appunto alla previsione di un aumento dei tassi d'interesse. C'è un legame evidente fra la mossa sul marco e le aspettative per il dollaro dal momento che qualunque squilibrio nei tassi si riflette sul cambio oppure sull'afflusso di capitali esteri negli Stati Uniti.

In Europa le decisioni sul marco sono seguite con ansia. Il Belgio già ieri ha dovuto rialzare il tasso della banca centrale dello 0,25% per prevenire deflussi di fondo. Il franco francese è tornato sotto pressione nel mercato dei cambi. Un portavoce del ministro delle Finanze di Parigi ha avvertito, ancora una volta, la propria contrarietà alla rivalutazione del marco. I francesi sperano di poter affrontare gli attuali squilibri commerciali con la Germania con misure strutturali. Soprattutto difendono basso livello di inflazione che una svalutazione del franco sul marco metterebbe in pericolo. La conseguenza di queste posizioni è l'aumento dello 0,50% (al 7,75%) del tasso d'intervento della Banca di Francia.

La lira registra una notevole tenuta sul marco, poiché i tassi italiani sono ancora elevati in termini relativi. Si avverte tuttavia che in Italia manca un "figlio" altrettanto deciso di una rivalutazione del marco/avallutazione della lira.

La manovra al rialzo dei tassi come cura preventiva dell'inflazione ha intanto strangolato la ripresa industriale inglese. La produzione è scesa dello 0,3% in ottobre. I progressi dell'industria inglese sono stati praticamente annullati dal rialzo dei tassi giunto al 13% (tasso base della Banca d'Inghilterra). L'inflazione invece non è ancora crollata.

Si ripete con regolarità impressionante una manovra che vede affidata al solo strumento monetario la ricerca dell'equilibrio interno ed esterno delle economie. I governi hanno svalutato sia le riforme fiscali che la redistribuzione dei redditi come strumenti di regolazione del mercato. Ciò equivale a subordinare i risultati economici al consolidamento delle posizioni di rendita.

L'aumento degli impieghi bancari in Italia - 10mila miliardi in ottobre, al ritmo del 16% - riflette una minore efficienza della mobilitazione diretta del risparmio verso la produzione. Due anni di discussioni non hanno prodotto alcuna riforma del mercato finanziario capace di rendere più facile il diretto impiego produttivo del risparmio. Il rischio che si torni a usare il razionamento del credito mediante il rialzo dei tassi quale strumento di moderazione è reale.

Ciò dimostra che non ha alcun senso proporre "liberalizzazioni" e "privatizzazioni" quando poi, alla resa dei conti, non si è capaci - anche per deficienza di strumentazione istituzionale - di orientare il mercato verso gli obiettivi di crescita.

Paradossalmente, l'ultima resistenza all'aumento generalizzato viene dagli Stati Uniti. A meno che non sia già crollata anche quella nel segreto del Comitato per le operazioni monetarie della Riserva Federale.

Nasce il polo chimico con l'Eni ma per alcuni mesi sarà solo una scatola vuota Stamane a Roma la firma

Sicura dello sconto fiscale Montedison ha sciolto le riserve Però ha tempo fino a giugno per conferire gli impianti

Gardini dà il via all'Enimont

La Montedison scioglie le riserve e dà il via all'Enimont. Ma il 1° gennaio nascerà solo una scatola vuota: gli impianti saranno conferiti nei prossimi mesi. Gardini non potrà annullare l'operazione nel caso il Parlamento non approvi lo sconto fiscale promessogli da Dc e Psi. Le sue pretese hanno fatto slittare il decollo della società. Entro oggi la firma con l'Eni.

DARIO VENEZONI

MILANO. Il dado è tratto, ha annunciato Raul Gardini, attorniato dallo stato maggiore del gruppo Ferruzzi. Dopo un lungo tira-e-molla la Montedison ha deciso di firmare il contratto definitivo con l'Eni, che per dare vita all'Enimont. L'atto formale dovrebbe essere siglato dallo stesso Gardini e da Necci entro quest'oggi. Dopo quasi un anno di schermaglie, col 1° gennaio prossimo il "polo chimico" nazionale comincerà a prendere corpo. Con la massima circospezione, sembra però di capire.

Il conferimento degli impianti e delle società avverrà gradualmente, passo passo, e si concluderà - dice la Montedison - entro il 30 giugno dell'anno prossimo. A meno che non si concluda prima l'iter parlamentare del disegno di legge governativo sul trattamento fiscale delle operazioni di concentrazione.

Le valutazioni tecniche

dell'affare, ha infatti ammesso Gardini, potrebbero portare ad accorciare sensibilmente i tempi dei conferimenti all'Enimont da parte di Enichem e Montedison, fino a dimezzarli. In altre parole anche nella fase finale del tormentato travaglio che deve portare alla nascita del "polo chimico" nazionale i Ferruzzi non rinunciano a esercitare il massimo della pressione sul Parlamento e le forze politiche per ottenere quello sconto fiscale che il governo ha promesso loro.

Non si tratta di una pretesa assurda, precisano nella sede della Montedison: tutti i principali paesi europei - Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Olanda e Spagna - prevedono nella loro legislazione incentivi fiscali alla concentrazione tra grandi gruppi. L'anomalia italiana, semmai - è sempre la tesi di Gardini - sta nell'assenza di noi di norme di uguale tenore.

E se il Parlamento lo sconto non ve lo dà? è stato chiesto.



Franco Reviglio

«Non voglio nemmeno prendere in considerazione che il governo non sappia tener fede a un impegno di simile rilievo per il paese», ha risposto il presidente del gruppo Ferruzzi, spiegando che «altre grandi imprese sono interessate a questo provvedimento, perché il processo di concentrazione e di fusione dovrà andare avanti e accelerarsi nei prossimi anni». «Noi per parte nostra ci siamo assunti le nostre responsabilità, decidendo di firmare il contratto defi-



Raul Gardini

nitivo senza porre condizioni», ha proseguito Gardini, il quale ha ribadito più volte che in ogni caso ormai l'Enimont è un fatto.

La nuova società il 1° gennaio sarà poco più di una scatola vuota, in attesa che Enichem e Montedison le conferiscano progressivamente gli impianti che formeranno il suo patrimonio (un patrimonio stimato in quasi 9.500 miliardi). I debiti dell'Enimont saranno

inferiori al patrimonio netto. Montedison e Enichem, che avranno all'inizio il 50% del capitale ciascuna, scenderanno successivamente attorno al 40%, lasciando il restante 20% a soci terzi. Le molte richieste di adesione pervenute in opzione (l'opportunità di sottoscrivere azioni Ferruzzi, sono oltre centomila).

Qualcosa dunque ancora non va nel rapporto tra il mercato e il gruppo di Ravenna, a dispetto delle assicurazioni che i conti di tutte le società, quest'anno, sono migliori di quelli dell'anno passato. A Garofano abbiamo chiesto se all'indomani dell'acquisto da parte della Fondiaria del 25% della Volksfurorge, che a sua volta controlla il 30% circa del capitale dell'Unipol, sono alle viste proposte di collaborazione tra la stessa Fondiaria e la compagnia bolognese. Tra i due management c'è sicuramente molta stima reciproca, ha risposto. Ma niente più. Noi abbiamo realizzato un forte investimento nella compagnia tedesca perché ci interessava un discorso di diversificazione internazionale. Incidentalmente dentro la Volksfurorge abbiamo trovato anche la partecipazione nella Unipol. Non era questo l'oggetto dei nostri desideri. Nessuna scatola dunque. «Ho l'impressione - ha aggiunto maliziosamente Garofano - che fosse qualcun altro che voleva essere scatola».

Le quotazioni in Borsa del titolo del gruppo, hanno aggiunto i dirigenti della Ferruzzi, vanno meglio della media delle azioni dei rispettivi settori. Il che non toglie che la grande maggioranza degli azionisti - Montedison abbia le spalle a Gardini e alla sua richiesta di diventare

azionisti della Ferruzzi Finanziaria. Lo ha confermato indirettamente Giuseppe Garofano, rispondendo a una nostra domanda: gli azionisti Ferruzzi sono oggi circa 40.000, mentre quelli Montedison, ai quali nei mesi scorsi è stata offerta in opzione l'opportunità di sottoscrivere azioni Ferruzzi, sono oltre centomila.

Qualcosa dunque ancora non va nel rapporto tra il mercato e il gruppo di Ravenna, a dispetto delle assicurazioni che i conti di tutte le società, quest'anno, sono migliori di quelli dell'anno passato.

A Garofano abbiamo chiesto se all'indomani dell'acquisto da parte della Fondiaria del 25% della Volksfurorge, che a sua volta controlla il 30% circa del capitale dell'Unipol, sono alle viste proposte di collaborazione tra la stessa Fondiaria e la compagnia bolognese. Tra i due management c'è sicuramente molta stima reciproca, ha risposto. Ma niente più. Noi abbiamo realizzato un forte investimento nella compagnia tedesca perché ci interessava un discorso di diversificazione internazionale. Incidentalmente dentro la Volksfurorge abbiamo trovato anche la partecipazione nella Unipol. Non era questo l'oggetto dei nostri desideri. Nessuna scatola dunque. «Ho l'impressione - ha aggiunto maliziosamente Garofano - che fosse qualcun altro che voleva essere scatola».

La nuova società il 1° gennaio sarà poco più di una scatola vuota, in attesa che Enichem e Montedison le conferiscano progressivamente gli impianti che formeranno il suo patrimonio (un patrimonio stimato in quasi 9.500 miliardi). I debiti dell'Enimont saranno

Piazza Affari «vietata» sul caso Stet E la Consob restò fuori della porta

MILANO. La Consob non ha diritto di entrare in piazza Affari, anche se intende indagare sui possibili irregolarità commesse in Borsa. Da tempo la Consob aveva avviato una indagine sugli scambi avvenuti in Borsa e fuori Borsa sui titoli Stet, Sip e Italcable. L'inchiesta dell'organismo di controllo è volta ad accertare se vi sono state irregolarità, in vista della fusione con la creazione della SuperStet. Per rendere più rapida l'indagine la Consob ha chiesto di poter consultare la banca dati della Borsa, il Ced, centro elettronico della Borsa. Nei giorni

scorsi due funzionari della Consob si sono presentati in piazza Affari per poter trarre dal cervello elettronico del Ced tutte le operazioni di Borsa compiute dalle tre società. L'accoglienza non è stata quella che la Consob si attendeva. Considerata la natura della richiesta e visti i relativi regolamenti, i dirigenti del Ced hanno rifiutato di fornire i dati richiesti dalla Consob. La giustificazione del Ced è che i controlli esercitati dalla Consob sugli intermediari e sulle società quotate non possono estendersi ad una cooperazione di diritto privato quale è il

Ced. Inoltre - sostengono - solo una parte delle banche e delle concessionarie aderisce al Ced, per cui la trasparenza verrebbe a colpire solo una parte del mercato. Si tratta comunque di una decisione destinata a far discutere. Di fatto si impedisce alla Consob di acquisire elementi dati relativi a operazioni di borsa. Dal canto suo Franco Piga, con una buona dose di fair play, ha incassato il colpo senza battere ciglio. «Pazienza - ha detto - vuol dire che ci metteremo più tempo ad acquisire i dati, ma comunque arriveremo ugualmente all'accertamento della verità».

La banca inglese ha il 45% del capitale L'Euromobiliare in mano alla Midland

MILANO. Ora è ufficiale, la banca inglese Midland è l'azionista di riferimento della Euromobiliare. Lo hanno annunciato gli stessi dirigenti della società milanese, rivelando che la grande banca londinese, che già deteneva un 3%, ha rilevato dagli altri principali soci un altro 42% del capitale. Un patto societario lega inoltre la Midland ai dirigenti della società, che possiedono un altro 6%.

Alberto Milla resta presidente e Guido Roberto Vitale amministratore delegato e direttore generale. Allo stesso modo resta al suo posto Carlo De Benedetti, il incarico di vicepresidente, affiancato

con uguale responsabilità da Rodolfo Boggi in rappresentanza della Midland. Si scioglie così, con l'ingresso di un azionista di massimo livello, l'incertezza riguardo ai destini di una delle istituzioni finanziarie più prestigiose del paese, dopo che si era verificato sul campo che l'ingresso in forze nel suo azionariato di tre grossi calibri nazionali - De Benedetti, Gardini e Berlusconi, impegnati ciascuno con quote tra il 10 e il 14% - non era condizione sufficiente per assicurare all'Euromobiliare sicurezza di mezzi e solidità di contatti internazionali.

Qualche mese fa è sostanzialmente fallito il progetto di realizzare questo disegno di espansione attraverso l'ingresso della banca d'affari francese Duméril Leblé, di cui come noto lo stesso Carlo De Benedetti è grande azionista. L'operazione non andò in porto per l'opposizione di fatto degli altri grandi soci e per l'intervento della Finarte di Francesco Micheli che restrinse in pochi giorni il 10% delle azioni.

Ora la Midland ha rilevato quel 10% che fu di Micheli, oltre a quote consistenti degli altri soci maggiori, il cui ruolo viene così fortemente ridimensionato. □ D.V.

Bassolino: «Attacco forsennato della Confindustria»



«La Confindustria sta scatenando un'incredibile e forsennata offensiva politica contro il provvedimento, in discussione al Senato, concernente la cassa integrazione, le procedure di mobilità e di avviamento al lavoro, i trattamenti di disoccupazione»: lo sostiene Antonio Bassolino della Direzione del Pci (nella foto). «Il patronato italiano, dopo dieci anni di deregolamentazione selvaggia del mercato del lavoro, pretende ora libertà assoluta di licenziamento e di assunzione. Noi siamo invece convinti che oggi è necessario trovare un equilibrio tra un giusto utilizzo della cassa integrazione e l'esigenza irrinunciabile di tutelare il diritto al lavoro, innanzitutto degli strati più deboli e inediti. Il Pci considera indispensabile migliorare il testo attuale prevedendo: l'estensione della cassa integrazione speciale alle aziende artigiane e alle piccole imprese dell'indotto delle aziende committenti; la possibilità di elevare il tetto di assunzioni per le categorie più deboli almeno fino al 40% del totale, escluso, ovviamente, il collocamento obbligatorio; la salvaguardia, nelle assunzioni, della percentuale femminile presente nelle liste di collocamento».

Siderurgia, iniziativa parlamentare del Pci

presentati in Parlamento i provvedimenti a suo tempo annunciati in materia di siderurgia pubblica e concordati con le organizzazioni sindacali.

Vertenza elettrici interviene il magistrato

una di Cagliari che ha inviato comunicazioni giudiziarie a 4 sindacalisti per i black-out registrati nei giorni scorsi in occasione delle agitazioni dei lavoratori. I sindacati respingono le accuse e definiscono l'intervento del magistrato «un attacco al diritto di sciopero».

Benzine, i petrolieri chiedono prezzi liberi

so nonostante un aumento, seppure contenuto (del 9,4 per cento) dei consumi. Intanto nell'88 la «Italia petrolifera» italiana è stata parit ad 11.800 miliardi, facendo registrare un ritorno ai livelli dei primi anni 80, ed il gettito fiscale del settore ha toccato i 32.100 miliardi, circa il 30 per cento del gettito totale. Lo ha detto ieri il nuovo presidente dell'Unione petrolifera Giancarlo Moratti, succeduto l'estate scorsa ad Achille Abbonati.

A congresso l'Associazione generale delle cooperative

stroika sta spalancando le porte di un enorme mercato, che ha alle spalle un grande potenziale economico affidato al complesso delle imprese cooperative. Se di pari passo si svilupperanno rapporti più aperti con la Cina e con i paesi della sua zona di influenza nell'Estremo Oriente, come tutto finora sembra confermare, l'orizzonte imprenditoriale - ha aggiunto Rossi - anche per le cooperative si allargherà al mondo intero. Sarà necessario concentrare, integrare, specializzare le attività delle imprese in cooperazione, per non sparire».

Enel, accordo nelle Filippine

È stato firmato a Manila dall'Enel e dall'ente elettrico filippino Napocor il ruolo di consulente nell'attuazione di un ampio programma di sviluppo per lo sfruttamento della geotermia mirata alla produzione di energia elettrica nelle Filippine. Il paese, che già attualmente ha la più alta percentuale di energia elettrica prodotta da fonte geotermica nel mondo, affida così all'Enel il futuro della sua politica geotermica, preferendolo ad altri qualificatissimi concorrenti.

FRANCO MARZOCCHI

Singolare intervento del ministro al congresso della Cgil Scuola: Galloni ha bisogno di aiuto e lo chiede a Cgil Cisl e Uil

Si è aperto il congresso della Cgil scuola alla presenza del segretario generale Bruno Trentin. Il rilancio della confederalità, attraverso la valorizzazione della professionalità del docente, è l'asse portante della relazione del segretario uscente Benzi. Denunciati ritardi ed errori del sindacato: sulla questione salariale e sulla caduta di democrazia. Avviato il rinnovamento dei dirigenti.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giovanni Galloni. «Ho chiesto a Trentin un incontro con Cgil, Cisl e Uil per affrontare il tema della centralità della scuola». Il ministro della Pubblica Istruzione ha fatto questa incredibile ammissione all'assemblea dei 600 delegati della Cgil scuola riuniti a congresso nell'aula magna dell'università «La Sapienza», a Roma. Un uditorio sbalordito dall'affermazione implicita delle difficoltà del

ministro a far passare la propria politica sulla scuola. Cosa risponderanno Trentin, Benvenuto e Marini non si sa - il segretario della Cgil parlerà questa mattina a Fiuggi dove si è trasferito il congresso. Ma le federazioni hanno da parte loro annunciato una mobilitazione unitaria contro la latitanza del governo sulla riforma dell'ordinamento delle elementari, assemblee dal 9 al 14 gennaio in tutte le scuole e

sciopero con manifestazione nella capitale il 16. Il discorso del ministro ha seguito la reazione del segretario uscente, Gianfranco Benzi, che ha indicato alla Cgil scuola un taglio alto su cui confrontarsi. Ha cioè proposto, ad una categoria delusa dai sindacati durante la vicenda contrattuale, delusa poi dalla conclusione moderata del contratto, un confederalismo che punta alla qualità che ha perno sulla valorizzazione del ruolo dell'insegnante. Per noi, ha detto Benzi, «la professionalità è il terreno d'incontro tra interessi soggettivi dei lavoratori e diritti universali dei cittadini. Ciò significa che il valore sociale del lavoro a scuola - dal salario alle condizioni di lavoro - è il valore sociale dei servizi offerti ai cittadini sono elementi comuni non distinguibili della qualità». È dunque

un progetto sulla scuola e per la scuola nella sua interezza, non solo per una singola categoria. Benzi, dunque, lancia anche una sfida a Gilda e Cobas da cui ha voluto nettamente distinguersi, pur riconoscendo, anche se implicitamente, che su alcune rivendicazioni forti del movimento, quella salariale soprattutto, la Cgil ha compiuto un grave errore politico di sottovalutazione. La Gilda, ha detto Benzi, è lontana dalla Cgil perché «esalta il ruolo autarchico della funzione docente, la separazione con altre figure professionali della scuola, come dimostra il loro disegno di legge per l'uscita degli insegnanti dalla legge quadro». I Cobas invece ripropongono un connato corporativo con «una confusa miscela tra egualitarismo ideologico e concezione tayloristica del lavoro».

Benzi non ha trascurato di

segnalare errori e ritardi del sindacato. Uno sopra tutti l'allontanamento dai quadri attivi e dalla categoria. «Rimane aperto il problema non solo sui meccanismi di rapporto ma sulla sostanza della relazione tra organizzazione e lavoratori». Ne ha concluso che è necessario sancire l'avvio del rinnovamento del gruppo dirigente iniziato con «la presenza significativa delle compagnie». Ed è stata infatti una donna, la neosegretaria di Roma Patrizia Sentinelli, a portare il saluto dei romani ai congressisti, dopo quello del rettore dell'università Giorgio Tecca. A questo congresso hanno preso la parola anche gli studenti, quelli di Psicologia, che hanno colto l'occasione della presenza del ministro e del segretario generale della Cgil - per la prima volta dal '77 alla «Sapienza» - per denunciare le gravissime carenze della facoltà

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 9% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE (ABI 14088)

ULTIMO PERIODO DI FACOLTÀ

Si ricorda che a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, durante il mese di gennaio 1989 potrà essere esercitata la facoltà di acquisto azioni STET ordinarie, alle seguenti condizioni già a suo tempo rese note:

— n. 1.500 azioni STET ordinarie, god. reg. da nominali L. 2.000 cadauna, al prezzo unitario di L. 2.959,33, versando il complessivo importo di L. 4.438.995.

Trascorso tale periodo scadrà la summenzionata facoltà e il relativo Buono diverrà nullo ad ogni effetto.

Le Casse incaricate dell'operazione di cui sopra sono le seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI ROMA**

BANCO DI SANTO SPIRITO